

PERULLI GIOVANNI

3 E

COMPITO DI ITALIANO

Traccia n. 2

Ci sono tanti tipi di guerre e di rivoluzioni. E possono essere compiute per scopi diversi. Per ottenere qualcosa, dei diritti, ad esempio, o per porre fine a qualcosa, come un regime o una dominazione, ma tutte sono finalizzate a costruire e garantire un futuro migliore, o almeno, così ci dicono. Sì, perché, le guerre vengono spesso mostrate in un modo, ma, in realtà, nascondono motivazioni che non conosciamo o che non ci vengono dette.

E' certo però che tutto ciò che facciamo, lo facciamo affinché noi, o chi verrà dopo di noi, possa vivere meglio.

Quando votiamo, infatti, lo scopo è di far governare qualcuno in cui crediamo perché possa rendere il nostro Paese migliore; quando studiamo, è per garantirci un futuro e garantirlo anche ai nostri figli. Si può dire, quindi, che viviamo nel presente ma tutte le nostre azioni sono finalizzate al nostro futuro.

E così anche la Resistenza. Si viveva, infatti, nell'epoca fascista, un'epoca di paura, di corruzione, di guerra, un'epoca in cui ogni tipo di diritto veniva calpestato e ogni forma di opposizione repressa. Si è cercato quindi di porre fine ad essa.

Perciò dall'8 settembre del '43 al 25 aprile del '45 molti italiani di orientamenti politici talvolta anche opposti, combatterono contro i nazifascisti per la liberazione della patria, che dopo l'armistizio era stata occupata dai tedeschi.

Tantissimi unirono le forze sotto il nome di partigiani, coordinati dal Comitato di Liberazione Nazionale (CNL). La lotta è stata estenuante: nelle grandi città i partigiani tendevano agguati alle pattuglie tedesche, che rispondevano con rappresaglie, o compivano attentati nei confronti degli ufficiali; sulle montagne, invece, andavano in scena vere e proprie battaglie, scontri a fuoco: che diedero vita a una lacerante guerra civile.

I nazisti vennero alla fine sconfitti, a Roma prima, a Firenze poi e infine a Milano: l'Italia era libera, la tanta odiata epoca fascista si era conclusa.

Ma perché? Perché i partigiani avevano fatto tutto questo? La risposta è sempre la stessa: per avere un futuro libero, migliore. I loro sforzi, le loro battaglie, erano tutte state finalizzate ad avere un futuro di rinascita.

"C'è che noi nella storia siamo dalla parte del riscatto, loro dall'altra. Da noi niente va perduto, nessuna parola, nessun gesto, nessuno sparo... tutto servirà se non a liberare noi

a liberare i nostri figli, a costruire un'umanità senza più rabbia, serena, in cui si possa non essere cattivi". La frase del commissario Kim, ne " Il Sentiero dei nidi di ragno", il romanzo di Calvino sulla Resistenza, in cui l'autore guarda gli avvenimenti con gli occhi di un bambino, riassume quindi perfettamente la guerra partigiana e soprattutto i suoi perché.

Basti pensare infatti a cosa successe dopo la liberazione della penisola italiana: Mussolini venne fucilato, il fascismo cadde , il 2 giugno 1946 l'Italia divenne Repubblica e il 1 gennaio del 1948 entrò in vigore la Costituzione. Scritta per evitare che le stesse tragedie si ripetessero, per rendere il nostro un paese libero e privo di ogni forma di discriminazione.

Quello che hanno fatto i partigiani ha quindi contribuito a creare il mondo in cui viviamo, in cui professiamo la nostra religione, abbiamo una nostra opinione e siamo liberi di esprimerla.

Per raggiungere ciò ci sono però voluti tanti morti, tante vite sono state sacrificate per un futuro migliore.

Futuro per cui abbiamo lottato, stiamo lottando e lotteremo. Sì perché, dopo la liberazione la strada per rendere la nostra penisola il posto che tutti sognavano era ancora lungo. Basti pensare infatti al '68, al terrorismo e a tutte le battaglie per i diritti delle donne, e a tutte le battaglie che tutti viviamo.

Combattiamo per cose diverse, ma lo facciamo comunque.

Pochi giorni fa, ad esempio, si è votato per l'abolizione o meno delle trivelle dal nostro mare, in questi mesi stiamo combattendo contro l'ISIS e contro il terrorismo, per porre fine agli attentati che ogni giorno uccidono decine di civili indifesi e innocenti. Stiamo lottando anche per i matrimoni gay, contro la mafia e contro ogni forma di violenza, che è ancora troppo diffusa, soprattutto nei confronti delle donne e dei bambini.

Stiamo combattendo contro le droghe e l'abuso dell'alcool tra i giovani, contro la prostituzione e contro qualsiasi tipo di ingiustizia.

Stiamo combattendo per render l'Italia ancor più libera, migliore; lottiamo e dobbiamo lottare per questo, perché forse non è solo a noi che dobbiamo pensare, ma anche ai nostri figli e ai figli dei nostri figli, come ha fatto Kim, come hanno fatto tutti i partigiani come dobbiamo cominciare veramente a fare, perché noi non ci pensiamo, ma è la libertà ciò che cerchiamo ogni giorno, e che ci permette di essere veramente noi stessi, senza nessuno che ce lo impedisca.